

## UNA SOLIDA EDIFICAZIONE DELL'ECCELLENZA: LA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA DI SALERNO

Antonella Simone\*

SOMMARIO: 1.- L'Ateneo cittadino tra tradizione ed emancipazione; 2.- Cittadella di democrazia e giustizia in tempi di 'burrasca'; 3.- Lineamenti di un qualificato percorso formativo; 4.- Centralità dello studente e corallità delle decisioni per una Facoltà inclusiva ed integrata.

### 1.- L'Ateneo cittadino tra tradizione ed emancipazione.

L'Università degli Studi di Salerno si è dimostrata energica artefice dello sviluppo strutturale ed economico del territorio, oltre che del progresso civile ed intellettuale della sua popolazione. Fin dalla delibera commissariale del 1944 si preannunciavano avanzamenti nel rimarcare l'urgenza di una «Facoltà universitaria» al fine di rimediare al «gravissimo torto»<sup>1</sup> subito dalla provincia, privata «di quella prerogativa che si era [...], per virtù dei suoi figli, costituita e che, per diritto storico, doveva esserle conservata». L'amministrazione, «interpretando l'unanime desiderio della cittadinanza e delle aree limitrofe», pertanto avallava la costituzione di un Istituto Superiore di Magistero. Senza temere la spesa da sostenere poiché «ad abundantiam compensata» dai vantaggi che sarebbero derivati all'economia cittadina, «per la affluenza di nuovi professori, di nuovi funzionari, di nuovi alunni», oltre che «dal maggiore prestigio e dalla più alta dignità» che avrebbe assunto «riconquistando il titolo di città universitaria», inizialmente limitato ad una sola Facoltà, ma con il proposito di estenderlo «gradualmente» ad altre<sup>2</sup>.

Se con la fine della dittatura si avviò la riorganizzazione accademica, fu la Costituzione a garantirne la libertà d'insegnamento e l'autonomia ordinamentale, insieme al diritto all'istruzione, specie per capaci e meritevoli, con 'provvidenze' idonee a consentire l'accesso ai più alti gradi degli studi (artt. 33-34 Cost.). Così ponendo le basi per quella «università di massa»<sup>3</sup>, pure agevolmente raggiungibile, immaginata dall'amministrazione cittadina<sup>4</sup>.

L'Istituto campano non ha mai arrestato la sua crescita sfidando, con visione acuta, la stessa

---

\* RTT, Giur 16A, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Università degli Studi di Salerno.

<sup>1</sup> Il riferimento è alla perdita subita da Salerno del titolo di 'Città Ippocratica' quale sede dell'antica Scuola Medica medievale.

<sup>2</sup> Cfr. Archivio del Comune di Salerno, sez. storica, *Registro delle Deliberazioni del Commissario Prefettizio. 1943 dall'1 al 59. 1944 dall'1 al 735*, 46-47. L'iter legislativo si concluse con la proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, Giovanni Cuomo, che portò alla promulgazione da parte del re Vittorio Emanuele III del decreto n. 149, ove si dava atto che «l'istituzione di un Istituto Superiore di Magistero Pareggiato nella città di Salerno risponde alle esigenze scolastiche del Mezzogiorno d'Italia». Cfr. il R.D. del 9 marzo 1944, n. 149, «Istituzione in Salerno di un Istituto Superiore di Magistero», in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 5 luglio 1944, n. 38, *Serie Speciale*, dove è pubblicato anche lo Statuto.

<sup>3</sup> Cfr. *L'Archivio storico dell'Università degli Studi di Salerno*, R.M. Zaccaria (cur.), Soveria Mannelli 2018, spec. 31.

<sup>4</sup> Nonostante le richieste di abolizione, cfr. Decreto di soppressione dell'Istituto, 21 maggio 1944, registrato alla Corte dei Conti il 1° luglio, poi revocato dall'art. 2 D.Lgs.Lgt. 26 aprile 1945, n. 315; *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 26 giugno 1945, n. 76. Cfr. U. Della Monica, D. Galdi, *L'Università vista dalla stampa*, in A. Musi (cur.), *Storia della Università di Salerno, L'età contemporanea (1944-2004)*, II, Salerno 2004, 201.

normativa statutaria che all'art. 1 ne minava la sopravvivenza permettendo l'ingresso ai soli uomini<sup>5</sup>. Tra petizioni e ricorsi, e con il supporto delle autorità accademiche e del corpo docente, nel 1961 la clausola è stata soppressa con nitida testimonianza di legalità costituzionale<sup>6</sup>.

L'Ateneo salernitano, cavalcando l'onda del rinnovamento normativo e sociale ed incrementando costantemente le opportunità formative e quelle di accesso<sup>7</sup>, sino a coprire ogni istanza, professione ed ambito, si è confermato laboratorio fecondo di inclusione, studio ed innovazione, in modo peculiare con la costruzione, dagli anni Settanta del secolo scorso, di un campus<sup>8</sup> in cui sono state concentrate le molteplici specializzazioni che lo contrassegnano<sup>9</sup>. L'istituzione della Facoltà di Giurisprudenza si colloca in quel periodo. L'insediamento del florido settore culturale è difatti avvenuta con D.P.R. n. 1348 del 1971<sup>10</sup>, sebbene sia stata accorpata alla struttura sorta a Fisciano solo dal 1987, in seguito ad una lunga permanenza presso il centro urbano. L'iniziale sede, in via Prudente, era un edificio destinato all'edilizia per scolarità inferiore, privo di risorse e spazi idonei per i sempre più numerosi studenti che andavano ad aggiungersi a quelli di Economia e Commercio

<sup>5</sup> Il pieno riconoscimento giuridico si ebbe con il D.P.R. 9 ottobre 1951, n. 1300, «Approvazione del nuovo statuto dell'Istituto universitario di magistero 'G. Cuomo' di Salerno», (pubblicato in sunto nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre 1951, n. 281), edito con il nuovo Statuto, in Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale per l'Istruzione Superiore, *Nuovo statuto dell'Istituto Universitario di Magistero «G. Cuomo» di Salerno. (Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1951, n. 1300)*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1952, 1-48. Nel 1968 l'Istituto Superiore di Magistero Pareggiato fu statalizzato e convertito in Facoltà di Magistero, vedi L. 8 marzo 1968, n. 199, art. 1, co. 3 ed in argomento Zaccaria, *L'Archivio storico* cit., 59-64.

<sup>6</sup> Cfr. altresì i rilievi e l'apporto ermeneutico fornito in occasione della circolare ministeriale del 02.03.1974, avente ad oggetto gli incarichi di insegnamento anno accademico 1974/75 in *Archivio Storico Università degli Studi di Salerno* (ASUS), *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 15 maggio 1974, verbale n. 19.

<sup>7</sup> Circa la liberalizzazione dell'accesso alle Università, cfr. L. 11 dicembre 1969, n. 910, 'Provvedimenti urgenti per l'Università' (G.U. del 13 dicembre 1969, n. 314), spec. artt. 1 e 2.

<sup>8</sup> Per approfondimenti, cfr. *La realizzazione dell'Università degli Studi di Salerno nella Valle dell'Irno*, in Zaccaria, *L'Archivio storico* cit., 76-108.

<sup>9</sup> I segmenti culturali inizialmente circoscritti all'area umanistica e a quella economico-giuridica rischiavano di destinare l'Ateneo cittadino ad un ruolo marginale nel panorama formativo regionale. Il Rettore Gabriele De Rosa capì presto che bisognava assumere una connotazione multidisciplinare comprensiva dell'area scientifica e tecnologica. Determinante per l'attivazione di tale polo fu l'impegno profuso da Eduardo Caianiello, ordinario di Fisica Teorica presso l'Università degli Studi di Napoli, che vi dedicò ogni sforzo confidando sul suo prestigio internazionale. Con l'entrata in vigore del DPR. n. 382, 11.07.1980, si prevede la costituzione dei Dipartimenti «come organizzazione di uno o più settori di ricerca omogenei per fini o per metodo e dei relativi insegnamenti anche afferenti a più Facoltà o più Corsi di laurea. I criteri orientativi della sperimentazione dipartimentale furono indicati dal Consiglio Universitario Nazionale nell'adunanza del dicembre 1980. Per condurre a compimento questi obiettivi fu istituita un'apposita commissione di Ateneo, presieduta da A. Capone. Questa, alla fine di luglio del 1982, approvava i progetti di dodici dipartimenti. Ma non tutti ottennero il consenso dei competenti organi accademici che nel 1984 ne confermarono solo sette, con conseguenti disattivazione di Istituti scientifici afferivano a tali ambiti disciplinari. Ma allo sviluppo delle strutture didattiche e di ricerca dell'Ateneo contribuì, alla fine degli anni Ottanta, il definitivo trasferimento nella Valle dell'Irno. Cfr. ASUS, *Affari generali, Strutture didattiche e di ricerca*, b. 660, fasc. 1, c. 24r (comunicazione del Rettore G. De Rosa al Presidente del Comitato Tecnico della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, E. Caianiello, del 21.07.1972); ASUS, *Affari generali, Strutture didattiche e di ricerca*, b. 660, fasc. 1, c. 35/1r.

<sup>10</sup> D.P.R. 11.08.1971, n. 1348, *Modificazioni allo Statuto dell'Università degli studi di Salerno*, con allegato, *Testo delle modifiche allo statuto dell'Università degli studi di Salerno relativo alla istituzione della Facoltà di Giurisprudenza* (G.U. 07.03.1972, n. 63). Link: [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1972-03-07&atto.codiceRedazionale=071U1348&elenco30giorni=false](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1972-03-07&atto.codiceRedazionale=071U1348&elenco30giorni=false) (cons. marzo 2025). Il D.P.R. 16.02.1971, n. 361, all'art. 1 dispose che l'Istituto assumeva la denominazione di Università degli Studi di Salerno, comprendente le Facoltà di Magistero, Lettere e Filosofia, Giurisprudenza, Economia e Commercio.

ivi precedentemente collocati<sup>11</sup>. È divenuta rapidamente la Facoltà più gremita, registrando un notevole incremento almeno in tutto il primo decennio di esistenza, con una forte tenuta nel tempo<sup>12</sup>. Nei primi anni di fondazione furono effettivamente tante sia le domande di immatricolazione che le pratiche presentate per ottenere il trasferimento alla Facoltà di Salerno specie da quella di Napoli, così come da altri percorsi di studio quali Magistero, Lettere o Economia e Commercio<sup>13</sup>.

Nonostante gli sforzi del Comitato tecnico ordinatore di rimediare alle carenze della didattica<sup>14</sup>, la richiesta rivolta, nel dicembre del 1973, al Ministro della Pubblica Istruzione di assegnare alla Facoltà di Giurisprudenza di Salerno «almeno venti posti di professore universitario di ruolo», fondava sulla considerazione che il numero degli studenti iscritti fosse già superiore ai mille per ogni anno di corso. Con il suo completamento la loro cifra complessiva, «anche secondo una stima prudenziale», avrebbe superato le cinquemila unità<sup>15</sup>. A riprova, di lì a poco molte cattedre dovettero sdoppiarsi per l'enorme quantità dei partecipanti ai corsi<sup>16</sup>. L'istanza era dovuta alla perdurante insufficienza di personale ed ai limiti, rispetto al conferimento di incarichi di insegnamento e contratti, derivanti dal d.l. n. 580/1973, 'Misure urgenti per l'Università'. La Facoltà con due corsi di laurea (Giurisprudenza e Scienze politiche)<sup>17</sup> e 47 insegnamenti fondamentali reclamava garanzie e stabilità per i suoi docenti e di riflesso per gli allievi a cui assicurare competenza e continuità didattica. Era quella l'occasione per evidenziare che «a sud di Napoli e per tutto il mezzogiorno peninsulare la Facoltà di Salerno è(era) la sola di Giurisprudenza», oltre che i professori ivi incaricati erano «in gran parte di notevole e comprovato valore e pertanto meritevoli di entrare a farne parte *pleno iure*»<sup>18</sup>.

---

<sup>11</sup> A. Amatucci, *La Facoltà di Giurisprudenza*, in A. Musi (cur.), *Storia della Università* cit., 45s.

<sup>12</sup> L'Università degli Studi di Salerno è stata un modello fortemente attrattivo per il Sud Italia, soprattutto prima che si avesse l'Università in Calabria ed in Basilicata e si ampliasse l'offerta in area napoletana. Cfr. R. Meccia, *La popolazione studentesca: prima indagine statistica*, in A. Musi (cur.), *Storia della Università di Salerno*, cit., 134-136.

<sup>13</sup> Cfr. fra tanti, ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 5 marzo 1974, verbale n. 13, allegato 1; nonché riunione del 2 aprile 1974, verbale n. 15, allegato 1; riunione del 24 settembre 1974, verbale n. 25, allegato 1.

<sup>14</sup> Il Comitato Tecnico nominato nel giugno 1972 era formato da F.P. Casavola, ord. di Istituzioni di Diritto romano, N. Carulli, ord. di Procedura penale, G. Liccardo, ord. di Diritto tributario, N. Narduzzi, ord. di Politica economica e finanziaria, nonché dal Rettore Gabriele De Rosa. Il 30 settembre 1972 ne fu eletto Presidente G. Liccardo. Il suo lavoro si presentò complesso per le disagiate condizioni della sede e per la difficoltà di completare il quadro dell'offerta didattica. Il Ministero P.I. non assegnava altri due docenti di ruolo per consentire la costituzione del Consiglio di Facoltà. Cfr. ASUS, *Affari generali, Strutture didattiche e di ricerca*, b. 659, fasc. 5, cc. 330r (comunicazione del Ministro P.I., O.L. Scalfaro, al Rettore G. De Rosa, del 06.10.1972, prot. n. 4484, 332r (estratto del verbale del Comitato Tecnico della Facoltà di Giurisprudenza del 30.10.1972). Amatucci, *La Facoltà di Giurisprudenza* cit., 46.

<sup>15</sup> Cfr. pure le Tabelle statistiche – Università di Salerno – Anno accademico 1973/74: studenti iscritti in corso per Facoltà ed anno; docenti della Facoltà di Giurisprudenza per grado accademico. Allegate ad ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 31 luglio 1974, verbale n. 24, all. B.

<sup>16</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 26 febbraio 1974, verbale n. 12.

<sup>17</sup> La Facoltà di Giurisprudenza originariamente era composta dai due Corsi di laurea Giurisprudenza e Scienze politiche con anno base comune, l'autonomia si avviò con la successiva creazione di apposito sotto consiglio di Facoltà per Giurisprudenza, per concludersi nel 1992 con la nascita della Facoltà di Scienze politiche. Cfr. ASUS, *Consiglio del corso di laurea di Giurisprudenza*, riunione del 16.06.1981, verbale n.1, con all'ordine del giorno l'elezione del Presidente ed in cui si illustravano i compiti del nuovo organismo, ex D.P.R. n. 382/1980. Cfr. Amatucci, *La Facoltà di Giurisprudenza* cit., 47.

<sup>18</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 28 dicembre 1973, verbale n. 7.

Al di là degli esiti della domanda, non propriamente soddisfatta<sup>19</sup>, la percezione delle potenzialità della giovane realtà e la volontà di affermarne il ruolo di eccellenza nel Mezzogiorno, induceva il prof. Mazziotti, nella riunione del 7 gennaio 1974, a sollecitare un confronto generale ed aprire un dibattito analitico e tematico, tramite sedute e tavole rotonde, volto ad una precipua caratterizzazione degli indirizzi da offrire e dei corrispondenti ed alternativi piani di studio<sup>20</sup>.

La massiccia migrazione degli studenti verso il corso di laurea in Giurisprudenza della 'neo-Facoltà' si legava dunque a ragioni economiche e di vicinanza, assieme all'affluenza o permanenza di autorevoli docenti<sup>21</sup>. Il che collimava con il coevo coinvolgimento socio-culturale nell'affermazione della giustizia che diresse molti attivisti e zelanti 'spiriti' lungo tale indirizzo formativo, nonché a preferire i propositi di rinnovamento e perfezionamento del giovane ambiente provinciale.

Tutto ciò ha favorito il recupero ed il consolidarsi dei presupposti dell'affrancazione, non meramente geografica, del polo culturale e dello stesso foro salernitano da quello del capoluogo regionale<sup>22</sup>. Da ritenersi ufficializzata, dopo perduranti solleciti, con l'istituzione della Corte d'Appello autonoma di Salerno, L. 18 gennaio 1983, n. 11, munita della giurisdizione di un vasto distretto, oltre che di suoi qualificati e pregevoli giuristi<sup>23</sup>.

## 2.- Cittadella di democrazia e giustizia in tempi di 'burrasca'.

Sorta in anni di tensioni sociali e politiche, come di battaglie nelle sedi universitarie e di giustizia, la Facoltà di Giurisprudenza di Salerno ha reso il suo contributo scientifico e di civiltà schierandosi sempre a favore della libertà e dei diritti. Nella riunione del 7 dicembre 1973, il Preside appena nominato, prof. Luigi Amirante, sottolineava l'importanza della lealtà e della collaborazione per un'efficace conduzione e la necessità, in quel tormentato periodo, «di farsi carico dei problemi di tutta la Facoltà, e di tutti coloro che ne vivono la vita». Assicurava di rendersi «quotidianamente interprete anche delle esigenze e dei punti di vista di quanti, docenti e studenti, non hanno parte nel Consiglio», in quanto lui stesso «espressione di tutti coloro che opera(va)no a qualsiasi livello nella Facoltà». Per tali motivi si impegnava ad avvalersi il più possibile del potere offerto dalla legge di convocare il Consiglio in forma 'allargata', trovando in questi suoi propositi liberali il pieno

---

<sup>19</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 24 gennaio 1974, verbale n. 9. Ancora, circa le problematiche inerenti al personale docente ed alle esigenze didattiche, cfr. già ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza, Verbali del Comitato tecnico*, a.a. 1971-72 e 1972-73, riunione del 30 settembre 1972, verb. 1; riunione 21 dicembre 1972, verbale 4 e riunione 26 gennaio 1973, verbale n. 5. Ancora, ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 31 luglio 1974, verbale n. 24, allegati n.1 e 2; riunione del 24 settembre 1974, verbale n. 25, 1 a 3.

<sup>20</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 7 gennaio 1974, verbale n. 8. Ancora, le proposte contenute in ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 21 gennaio 1975, verbale n. 32.

<sup>21</sup> Cfr. fra tanti, ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 2 aprile 1974, verbale n. 15; riunione 15 maggio 1974, verbale n. 19. Sulla diversa provenienza geografica e gli interessi scientifici dei professori della Facoltà di Giurisprudenza, come sui ruoli e le posizioni assunte nel delinearne la fisionomia, cfr. Amatucci, *La Facoltà di Giurisprudenza cit.*, 46-51.

<sup>22</sup> Circa la tradizione accademica di Salerno quale sede di uno 'Studio legale' sin dal basso Medioevo, cfr. I. Del Bagno, *Giurisprudenza. Prime note su cinquant'anni di storia della Facoltà nell'Ateneo salernitano*, in Iura & Legal Systems, X.2023/1, 61-69, spec. 63 e note 13-14.

<sup>23</sup> Il distretto di Salerno *ex art.* 1 L. n. 11/1983 comprendeva le circoscrizioni di Sala Consilina e Vallo della Lucania. Cf. GU 26 gennaio 1983, n. 24.

appoggio dell'intero consesso<sup>24</sup>.

Le preoccupazioni inerenti alle intense rivendicazioni e alle cruente agitazioni, che coinvolgevano direttamente il mondo accademico, trovarono immediato riscontro nei fatti segnalati nella riunione del 20 dicembre 1973. Il Preside diede lettura della mozione formulata dall'assemblea studentesca il giorno precedente, con la quale si denunciavano casi di violenza svoltisi all'interno o nelle immediate vicinanze dell'edificio di via Prudente. Il Consiglio di Facoltà si univa nella severa condanna di tali aggressioni e degli eventi di intolleranza, conferendo mandato al Preside di trasmetterla al Rettorato per gli accertamenti ed i provvedimenti del caso<sup>25</sup>. L'assemblea della Facoltà di Giurisprudenza invitava ad assumere «una ferma posizione di condanna e di denuncia contro episodi di teppismo e di provocazione»<sup>26</sup>. Il documento riepilogava una lunga serie di gravi avvenimenti registrati in quei giorni specie a partire da lunedì 17 dicembre, quando nel corso di una riunione dell'AIESEC<sup>27</sup> «alcuni fascisti (Domenico Gonnella, studente Economia e Commercio, Giuseppe Damiani, studente Giurisprudenza, ed altri non identificati)» entrarono nella stanza dedicata a tale organismo, all'invito ad uscire avevano «risposto con frasi offensive verso i partecipanti alla riunione». Importunando «con oscenità verbali varie studentesse democratiche della Facoltà di Giurisprudenza». Il giorno seguente, nell'atrio della Facoltà, gli insulti e le minacce si erano ripetuti. Ma ancor più molesto era stato l'ingresso di «circa 50 mazzieri con mazze, caschi ed altro armamento che agli ordini di Falvella Giuseppe e Valse Sergio (studente in Giurisprudenza)» avevano «tentato di trasformare la lezione di diritto privato in Assemblea» ed «imbrattato le mura con scritte fasciste». Ancora, mentre era in atto la conferenza stampa sulla situazione della Facoltà, cui partecipavano il Preside e membri del Consiglio, «i fascisti, isolati all'interno della manifestazione», si erano «vendicati danneggiando l'auto di uno studente democratico (di Giurisprudenza)»<sup>28</sup>.

Tali vicende si collocavano in una stagione di scontri e soprusi, di cui anche Salerno fu tragicamente protagonista, dopo l'uccisione di Carlo Falvella imputata a Giovanni Marini, nel 1972, la città era stata travolta da zuffe e manifestazioni. L'accoltellamento del giovane aderente al Fuan, per mano dell'anarchico, era divenuto un caso nazionale, oltre che una questione politica con presenze autorevoli negli opposti schieramenti<sup>29</sup>.

<sup>24</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 7 dicembre 1973, verbale n.3. Sulla vicenda relativa alle sue dimissioni, cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 5 luglio 1974, verbale n. 22, in tale occasione il Consiglio di Facoltà, allargato ai sensi dell'art. 15, lo invitava «con particolare calore a recedere dalla sua decisione», esprimendo tutta la preoccupazione ed il timore di vedere vanificato, con le Sue dimissioni, quegli impegni programmatici di gestione e di sviluppo democratici della Facoltà, sui quali Ella ha chiesto e ottenuto un mandato ben preciso». Ad Amirante successe, il 19 novembre 1974, Franco Modugno, anch'egli però dimissionario nel 1975, perché trasferito presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'.

<sup>25</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 20 dicembre 1973, verbale n. 4.

<sup>26</sup> Cfr. Ivi, all. 1.

<sup>27</sup> Associazione internazionale studenti Economia e Commercio.

<sup>28</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 20 dicembre 1973, verbale n. 4, all. 1.

<sup>29</sup> Cfr. V. Faenza, *La ricostruzione. Storia di giovani degli anni '70. Il processo per l'omicidio del giovane esponente del Fuan*, 06.07.2010. Il *Secolo d'Italia*, organo ufficiale del Msi, pubblicò in prima pagina il titolo 'Un altro martire per la gioventù d'Italia. Dopo Ugo Venturini il sacrificio di Carlo Falvella', imputando all'estrema sinistra un «barbaro omicidio». Anche la federazione salernitana del Pci espresse indignazione e pubblicò un manifesto nel quale esprimeva «il proprio profondo cordoglio per la giovane vita stroncata e lo sdegno e la condanna più netta per il ricorso alla violenza». Tuttavia fu organizzata una campagna per dimostrare l'innocenza di Marini. *Soccorso Rosso Militante* pubblicò un *pamphlet* intitolato 'Il caso Marini' per difenderlo. Nei due anni di carcerazione, divenne un



Senato accademico, i docenti ed ancor più gli studenti venivano sollecitati «ad usare tutte le possibili vie legali», e solo quelle, affinché i responsabili fossero penalmente perseguiti<sup>34</sup>.

### 3.- Lineamenti di un qualificato percorso formativo.

Il vivo interesse ad una efficace e legittima gestione delle emergenze come del quotidiano, unito ad un approccio pragmatico e concretamente focalizzato sulla popolazione studentesca, sulle prerogative e sulle opportunità da offrirle, erano già emersi nella prima riunione del Comitato Tecnico ordinatore, nel settembre del 1972<sup>35</sup>. L'incontro volto ad attivare il corso di laurea in Giurisprudenza e in Scienze politiche, con previsione di insegnamenti e piani di studio, aveva posto tra i punti da trattare prontamente i criteri di merito per l'attribuzione dell'assegno di studio e per l'esonero dalle tasse. A cui si aggiungeva la richiesta, al Ministero della P.I. ed al Consiglio di Amministrazione dell'Università, di risorse per il personale e l'impianto, per disporre di borse, arredi, ambienti e costituire la biblioteca da porre al servizio degli iscritti. Nell'adunanza del 27 ottobre 1972, alla riflessione su insegnamenti ed incarichi si affiancava, con premura ancora maggiore, quella sulla biblioteca, comune ad Economia e Commercio, e sulla designazione di un direttore scientifico<sup>36</sup>. Ma se il punto n.11 dell'ordine del giorno recitava «attrezzature, arredamenti e problemi organizzativi e richieste di fondi per la dotazione degli Istituti», il proposito di qualificarsi autonomamente trapelava dalla connessa richiesta di aule e locali di Istituti da assegnarsi «in uso esclusivo alla Facoltà e non in comune con la Facoltà di Economia e Commercio per evidenti ragioni di organizzazione e di efficienza dell'attività didattica e di ricerca»<sup>37</sup>.

Nei primi anni era costante l'attenzione per le proposte formative, come la volontà di non aggravare i disagi connessi all'inadeguatezza della sede originaria, pertanto in maniera certosina venivano predisposti piani di studio e calendari delle lezioni. Allo stesso tempo, veniva segnalata l'impellenza di raccogliere i programmi dei corsi ed assicurare la loro conoscibilità agli studenti, ai quali andavano forniti parametri precisi per ottenere le agevolazioni contributive, nonché garantito, con adeguata disciplina, l'esame dei piani individuali<sup>38</sup>, da approvarsi solo se conformi alle

---

<sup>34</sup> Cfr. «Commissione d'indagine sui fatti avvenuti nelle Facoltà di Giurisprudenza durante le elezioni studenti»; corrispondenza e documentazione relative agli episodi di violenza verificatisi durante le elezioni dei rappresentanti degli Studenti nell'ambito del Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno per l'Anno Accademico 1974-1975, richiamata in *L'Archivio storico dell'Università degli Studi di Salerno, Serie Affari generali, Organi di Governo* cit., 560, ivi anche la richiesta del Tribunale Civile e Penale di Salerno, del 21 febbraio 1977, all'Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Giurisprudenza, della consegna degli atti relativi all'elezione dei rappresentanti degli Studenti nell'ambito del Consiglio della stessa Facoltà svoltesi nei giorni 31 marzo e 1° aprile 1976, per l'Anno Accademico 1975-1976. Lettera del Rettore dell'Università degli Studi di Salerno, Nicola Cilento, al Cons. Lino Ceccarelli, Giudice Istruttore del Tribunale di Salerno, del 14 marzo 1977, riguardante la richiesta c. s.

<sup>35</sup> Cfr. ASUS, *Verbale Comitato Tecnico ordinatore*, Anni Accademici 1971-72; 1972-73, verbale n. 1. Vista l'assenza di professori di ruolo della Facoltà, il Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza poté essere attivato solo dal 1 novembre 1973, a seguito dell'ufficializzazione degli esiti delle selezioni all'uopo richieste.

<sup>36</sup> Tuttavia, il designato direttore scientifico, prof. Augusto Placanica, ancora il 5 luglio 1974 rappresentava l'obiettivo impossibilità di adempiere al mandato dovuta all'organizzazione amministrativa ed alla situazione logistica della biblioteca. Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 5 luglio 1974, verbale n. 22.

<sup>37</sup> In quella stessa seduta il Presidente procedeva a dare lettura della rettorale del 20.10.1972, n. 12517, con cui si comunicava l'assegnazione alla Facoltà «per acquisto di attrezzature didattiche e scientifiche da destinare alla Biblioteca ed agli Istituti scientifici, di un contributo straordinario di £ 60.000, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 14.06.72». Tuttavia il Comitato sottolineava l'insufficienza delle somme stanziati a tal fine. Cfr. ASUS, *Verbale Comitato Tecnico ordinatore*, Anni Accademici 1971-72; 1972-73, verbale n. 2.

<sup>38</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 22 novembre 1973, verbale n. 1.

«esigenze di formazione culturale e preparazione professionale»<sup>39</sup>. Nella riunione del novembre del 1973, il Consiglio, alla luce delle difficoltà che si frapponavano all'espletamento entro le ore 17 di lezioni dei corsi ed occupazioni integrative, si impegnava affinché il Senato accademico valutasse addirittura «l'opportunità di utilizzare per le normali attività didattiche le ore antimeridiane del sabato». Sotto la voce 'varie' si trattava della necessità di commissioni d'esame per la sessione autunnale e per l'appello straordinario anche «per i corsi svoltisi nel decorso anno accademico e per i quali, avendo il Ministero negato il nulla-osta, ai relativi incarichi di insegnamento, manca(va) il professore ufficiale». Il Consiglio di Facoltà, tenuto conto della situazione e «delle aspettative degli studenti» si dichiarava disposto a fronteggiare la delicata questione. L'incontro si chiudeva con l'approvazione dei turni di assistenza per l'orientamento, evidenziando, ancora una volta, la massima sensibilità ed attenzione per le problematiche degli immatricolati, ma anche la sempre più delineata distinzione tra Istituto Giuridico ed Istituto storico-politico (affidente al corso di laurea in Scienze Politiche). Aspetto quest'ultimo da non sottovalutare in una Facoltà di Giurisprudenza che, a dispetto del nome, avrebbe vissuto e sofferto ancora a lungo la netta minoranza di insegnamenti giuridici e di professori giuristi con conseguenti rallentamenti nella costruzione della sua struttura e della completa autonomia istituzionale<sup>40</sup>.

Le iniziali attribuzioni di incarichi consentite dal Ministero, ritenute del tutto inadeguate alle esigenze della «florida Facoltà», spingevano il Consiglio a segnalare le criticità di talune scelte, così come ad opporsi per salvaguardare gli spazi di libertà, anche decisionale, concessigli dalla legge<sup>41</sup>. Sovente si ribadiva che il numero degli studenti era «elevatissimo» e tale da consigliare «sdoppiamenti delle materie fondamentali almeno per i primi anni del corso di laurea in Giurisprudenza», senza perdere mai l'occasione di riaffermare il valore di una ricca proposta didattica e dunque di attivare e coprire, quanto prima, anche un folto numero di insegnamenti complementari<sup>42</sup>, nonché specializzanti<sup>43</sup>.

L'intento di contraddistinguersi continuamente riaffiorava, più o meno timidamente, nel conferimento degli incarichi di docenza, nell'esame delle domande presentate si specificava, infatti, che rispetto all'Antropologia Criminale «il Comitato, intendendo che l'insegnamento debba essere svolto con metodo e contenuti propri delle scienze giuridico penalistiche, anziché di quelle psichiatriche», avrebbe privilegiato «le domande dei soli candidati laureati in Giurisprudenza». Così accadde nel caso del cavense Alfonso Lamberti «assistente volontario di diritto penale

---

<sup>39</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 7 gennaio 1974, verbale n. 8.

<sup>40</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 29 novembre 1973, verbale n.2, vedi pure all. 6.

<sup>41</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 24 ottobre 1974, verbali nn. 26 e 27, 1ss. Cfr. la decisione in merito al "Ricorso del Capitano Zuccalà" in ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 21 gennaio 1975, verbale n. 32, 3-6. Anche il Rettore, chiamato a far parte del Comitato tecnico ordinatore di Giurisprudenza, aveva lamentato il carattere compromissorio di molte scelte ed una politica universitaria non nitida anche in merito alle assegnazioni ed attribuzione di incarichi; sul punto, cfr. De Rosa, *La storia* cit., 54s.

<sup>42</sup> Circostanza da non trascurare in occasione di successive assegnazioni ad opera del Ministero, cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione dell'11 aprile 1974, verbale n. 17.

<sup>43</sup> La progressiva volontà di differenziare le competenze professionali e dunque i piani di studio offerti dai due corsi di laurea della Facoltà, Giurisprudenza e Scienze politiche (e connessi indirizzi), emerge da ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 31 luglio 1974, verbale n. 24, da 1 a 10; altresì, riunione, del 24 settembre 1974, ed allegato verbale inerente la riunione della commissione incaricata alle "Modifiche di Statuto" richieste dal Ministero P.I., del 15 settembre 1974, 7-15.



nell'Università di Napoli dal 1967»<sup>44</sup>, che prevalse su professionisti più anziani e di elevato spessore accademico, come il napoletano Bruno Pannain<sup>45</sup> «libero docente in Medicina legale e delle Assicurazioni dal 1961, maturo in concorso a cattedra, professore aggregato per il gruppo di Medicina legale [...] nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino, ivi già incaricato di Antropologia Criminale, della stessa disciplina già incaricato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli»<sup>46</sup>. Le medesime valutazioni supportavano l'attribuzione della cattedra di Sociologia ad Orazio Mazzoni, perché laureato in Giurisprudenza anche se mero cultore della disciplina «per l'impostazione politico-giuridica della sua produzione», risultato per tale ragione vincitore sul prof. Carlo Mongardini «libero docente ed incaricato della disciplina», sul prof. Pasquale Lo Re, addetto alla Sociologia dell'educazione, ma «in Facoltà di indirizzo pedagogico», ed ancora, rispetto al prof. Rosario Scarpati in quanto le ricerche di questi e le sue linee scientifiche non erano da reputarsi «omogenee ad un corso di studi per la Laurea in Giurisprudenza»<sup>47</sup>.

Tale volontà di caratterizzarsi ed emanciparsi, anche a rischio di cadere nel tempo in un asfittico provincialismo<sup>48</sup>, traspariva dalla previsione di un'ampia programmazione «di attività didattiche, culturali e convegni», che trovava conferma, alla voce 'iniziative della Facoltà', con precipue conferenze e seminari ed attraverso la nomina, dal 1974, di una Commissione apposita di professori. I docenti investiti dovevano individuare i temi di fondo a cui ispirare le iniziative, e tenuto conto della crisi delle Facoltà giuridiche in generale e di quelle operanti nel Mezzogiorno in particolare, adoperarsi al fine di portare all'esame del Consiglio «proposte concrete»<sup>49</sup>. Così come di tangibile utilità si mostrava, tra le altre, la costituzione di una delegazione di docenti della Facoltà di Giurisprudenza di Salerno «incaricata di prendere contatto con la CISL – FIDEL», per intercettare i caratteri, i fini e le modalità di corsi di aggiornamento<sup>50</sup>.

#### **4.- Centralità dello studente e coralità delle decisioni per una Facoltà inclusiva ed integrata.**

Fin dal tempo della 'edificazione', l'attenzione per il contesto e le sue congiunture si è manifestata in molteplici forme. Il Consiglio, già dopo pochi anni dal suo insediamento, invitato a discutere su modifiche di Statuto suggerite dal Ministero della P.I., confermava come la «Facoltà – al momento della sua costituzione e inserendosi in un dibattito che aveva visto protagonisti studenti, docenti, forze sociali e sindacali – aveva prospettato l'esigenza di una revisione dello Statuto da più parti ritenuto insufficiente e incoerente rispetto alle stesse esigenze della realtà storico-sociale nella quale la Facoltà andava ad inserirsi». La democraticità e pragmaticità del suo operare inducevano a subordinare la prospettata revisione ad «un'ampia consultazione di tutte le componenti interne ed

<sup>44</sup> Lamberti era altresì Giudice di Tribunale con funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno.

<sup>45</sup> Circa il suo successivo inquadramento a Salerno, cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 26 febbraio 1974, verbale n. 12.

<sup>46</sup> Tra gli altri illustri candidati esclusi perché non giuristi figuravano anche Ragozzino Domenico, che oltre ad incarichi didattici era pure Direttore dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, nonché Ruosi Domenico, Primario della III Div. Neurologia e Pronto soccorso psichiatrico dell'Ospedale generale regionale 'San Gennaro'.

<sup>47</sup> Cfr. ASUS, *Verbale Comitato Tecnico ordinatore*, del 27.10.72, n. 2, cit.

<sup>48</sup> Cfr. De Rosa, *La storia* cit., 54s.

<sup>49</sup> Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 29 gennaio 1974, verbale n. 11.

<sup>50</sup> La richiesta di istituire corsi di aggiornamento era partita dal Sindacato CISL-FIDEL. Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 21 dicembre 1973, verbale n. 5.

esterne», da predisporre nei modi e tempi più opportuni, dunque rinviando a specifiche riunioni l'esame delle chieste modifiche<sup>51</sup>.

La Facoltà, in più occasioni e con vigore, è stata chiamata a definire, anche con gli studenti ed in riunioni tematiche, aspetti nodali quali la programmazione ufficiale, il coordinamento degli orari delle lezioni e dei seminari, le carenze e gli interventi sulla biblioteca (con relativi servizi culturali) e sugli istituti scientifici, «largamente determinanti nell'assetto della Facoltà, sia per la didattica, sia per il necessario potenziamento della ricerca» e capaci di conferire solidità e stabilità alla giovane 'struttura'. La stessa rielezione del Preside è stata innovativamente pensata come opportunità di pubblico dibattito affinché la discussione, «con la partecipazione di tutte le componenti universitarie», potesse proficuamente comprendere i «metodi ed i programmi di gestione della Facoltà»<sup>52</sup>. Quest'ultima, spinta alla creazione di un 'centro di orientamento', specie per i neoiscritti, ed a «promuovere un'indagine sulle caratteristiche scolastiche e la distribuzione territoriale della popolazione studentesca, e sulla frequenza in sede», è stata altresì instradata allo «studio e programma d'intervento per i servizi sociali e culturali degli iscritti (casa studente, mensa, centri culturali)». Altrettanto utile, in vista dell'arricchimento delle possibilità occupazionali future, si è mostrato il proposito di avviare «un'indagine sul lavoro intellettuale e gli sbocchi post-laurea degli studenti della Facoltà»<sup>53</sup>, testimoniando in tal modo, fin dagli albori, l'attitudine ad una prospettiva condivisa e dinamica della formazione e professionalizzazione.

La precipua attenzione per la ricerca e l'innovazione didattica sembravano anticipare molti dei risultati poi espressamente perseguiti dal DPR 11 luglio 1980, n. 382, relativo al riordinamento della docenza (ruolo, struttura e formazione) ed alla sperimentazione organizzativa e didattica nelle università<sup>54</sup>. Appena costituito, nel 1981, il Consiglio del corso di laurea in Giurisprudenza di Salerno ha pienamente perseguito, rischiarato, ed attuato la modernizzazione in esso già in parte prospettata dalla Facoltà. Dal lungo dibattito intercorso nella prima riunione del nuovo organismo emergevano talune perplessità<sup>55</sup>, ma pure le aspettative in esso riposte quale «sede di incontro tra studenti e docenti» funzionale ad «una più reale dimensione umana nell'ambito dell'Università».

---

<sup>51</sup> Per l'istruzione dell'argomento da trattare veniva designata un'apposita commissione costituita dai professori Pannain, Cesaro, Cacciatore, La Saponara e Placanica. Il Decano, in apertura del dibattito, aveva dato lettura di una comunicazione del Rettore del 24.06.1974 con la quale si trasmettevano, appunto, i rilievi del Ministero P.I., pervenuti con nota n. 801 del 21.05.1974. Cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 5 luglio 1974, verbale n. 22.

<sup>52</sup> Cfr. il documento stilato dagli studenti in ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 12 novembre 1974, verbale n. 28. Tuttavia, cfr. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 19 novembre 1974, verbale n. 29.

<sup>53</sup> ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza*, riunione del 31 luglio 1974, verbale n. 24, allegato n. 3, inerente alla relazione, del 30.07.1974, sui «contratti per laureati» della commissione designata dal Consiglio di Facoltà del 5 luglio 1974. Ancora, riunione del 24 settembre 1974, verbale n. 25, 4 a 6. Cfr., ivi la relazione, del 15 settembre 1974, della medesima commissione, 7 a 15.

<sup>54</sup> Il Decreto del Presidente della Repubblica è stato pubblicato sulla G.U. del 31.07.1980, n. 209.

<sup>55</sup> Se il prof. Di Salvo riteneva che la costituzione del nuovo organo non costituisse «una panacea di annose questioni, ma almeno un'occasione per rivedere e riaffrontare tali problemi». Il prof. Panebianco dichiarando che tale istituto «senza storia» ponesse indiscutibilmente dei problemi, ricordava «il modello fortemente unitario dell'esperienza della Facoltà salernitana» rilevando «come la struttura pluralistica che così viene ad assumere la Facoltà non postula l'uniformità di indirizzo del Consiglio di Corso di laurea rispetto al Consiglio di Facoltà». Sottolineava altresì, «l'esigenza prioritaria della creazione di organismi collegiali di assistenza permanente agli studenti», atteso che il Consiglio non era da reputarsi organo di assistenza e consulenza degli iscritti, trovando i suoi compiti nell'art. 94 dpr 380/78. Laddove l'assistenza agli studenti era indicata dall'art. 10 tra i doveri dei professori a tempo pieno, da esercitare, appunto, nell'ambito di strutture predisposte dalla Facoltà. Cfr. ASUS, *Consiglio del corso di laurea di Giurisprudenza*, riunione del 16.06.1981, verbale n.1.

Manifesto era l'auspicio che «la divisione della Facoltà nei due corsi, voluta dal legislatore» determinasse «un carattere più omogeneo del collegio», e la «partecipazione degli studenti alla elezione del presidente del Consiglio di corso di laurea ed ai lavori del Consiglio stesso» investito del compito «di decidere in tema di didattica, piani di studio, coordinamento dei programmi, esami, frequenza ai corsi», e non da ultimo «sperimentazione»<sup>56</sup>.

Non a caso, a dieci anni dall'istituzione della Facoltà, le successive riunioni del novello organo avevano come precipuo ordine del giorno «I problemi inerenti alla programmazione e sperimentazione didattica»<sup>57</sup>. I Direttori di tutti gli Istituti erano chiamati ad attivarsi anticipatamente al fine di presentare proposte operative in merito all'argomento in discussione. Tra i suggerimenti pervenuti, oltre quelli utili alla razionalizzazione degli esami, dei corsi, delle commissioni ed ancor più dei piani di studio, ed al miglior impiego possibile dei docenti, risaltava quello «di una indagine statistica ex post sulle difficoltà e i problemi che lo studente ha incontrato nel corso di studi e durante la redazione della tesi di laurea». A primeggiare erano i molteplici spunti «sull'esigenza di realizzare la concreta interdisciplinarietà anche attraverso corsi integrati su aree tematiche di vasto respiro», così come l'individuazione di temi ampi «su cui far convergere sincronicamente i contributi didattici di diversi settori disciplinari» al fine di «ricostruire attorno ad un tema l'organicità delle diverse prospettive disciplinari», spesso «remota allo studente».

Siffatte proposte mostravano che a guidare l'intero dibattito fosse l'idea di valorizzare più e meglio l'attività di ricerca, ma soprattutto l'intento di fornire nuova linfa «alla centralità degli studenti» ed alla partecipazione alla vita dell'accademia, come al raccordo con il mondo del lavoro e delle professioni<sup>58</sup>.

Nel rispetto della «libertà di insegnamento e di ricerca scientifica», la «finalità primaria della sperimentazione didattica» diveniva «quella di rendere più proficuo l'insegnamento, agevolando la preparazione degli studenti». Occorreva «assicurare una maggiore frequenza e partecipazione ai corsi, alle attività dell'Università e pertanto una migliore formazione tecnico-professionale». L'obiettivo era quello di capovolgere la «tendenza ad identificare la Facoltà con il luogo degli esami e dell'occasionale incontro tra docenti e studenti»: l'informazione, preliminare e strumentale rispetto alla formazione, [anda]va fatta nella Facoltà» che doveva divenire luogo funzionale allo studio ed al lavoro, e ancor più accogliente spazio di integrazione geografica, culturale e sociale. Si segnalava che già nella legge di riforma era stato ritenuto imprescindibile il collegamento tra sperimentazione organizzativa e didattica<sup>59</sup>; pertanto «un'idonea sperimentazione poteva avviarsi in

---

<sup>56</sup> Cfr. il dibattito, specie posizione prof. Dalia, prof. Stanzone e rappresentanti studenti in ASUS, *Consiglio del corso di laurea di Giurisprudenza*, riunione del 16.06.1981, verbale n. 1.

<sup>57</sup> ASUS, *Consiglio del corso di laurea di Giurisprudenza*, riunione del 2 ottobre 1981, verbale n. 2.

<sup>58</sup> A riprova si legittimava «l'opportunità che i documenti sulla sperimentazione e sull'organizzazione didattica della Facoltà potessero essere portati alla loro conoscenza e valutazione»; ASUS, *Consiglio del corso di laurea di Giurisprudenza*, riunione del 29 ottobre 1981, verbale n. 3, in cui l'o.d.g. era: «Problemi inerenti alla programmazione e sperimentazione didattica con particolare riguardo al disposto dell'art. 9, co. 2 e 4, e dell'art. 32 co. 5 (d.p.r. 11.07.1980, n. 382). In quella occasione fu anche prevista la nomina di apposita Commissione. L'esame delle proposte formulate dalla Commissione della programmazione didattica e conseguente deliberazione sono contenute in ASUS, *Consiglio del corso di laurea di Giurisprudenza*, riunione del 10 novembre 1981, verbale n. 4 e relativo allegato: «Orientamenti e proposte per la sperimentazione e la programmazione didattica».

<sup>59</sup> Cfr. Titolo III, artt. 81ss. del DPR n. 382/1980.

presenza di adeguate strutture: fra le altre, ad es., l'organizzazione dipartimentale»<sup>60</sup>.

Negli anni a seguire, nonostante le restrizioni economiche, le difficoltà nella distribuzione delle risorse e nell'attuazione dei programmi e non meno le tante incertezze dovute ad una disorganica legislazione in materia universitaria<sup>61</sup>, questi temi ed itinerari hanno costantemente alimentano il confronto ed assicurato lo sviluppo. Ancora oggi, messi alla prova gli indirizzi disciplinari<sup>62</sup>, valicate le Facoltà e consolidatisi l'autonomia ed i Dipartimenti, conferiscono competitività e forza vitale al rigoglioso corso di Laurea magistrale in Giurisprudenza che ha nel campus il suo fervido cuore, ma in tutto il Mezzogiorno continentale le sue pulsanti arterie. Ed a cui si affianca, in una compiuta sintesi di flessibilità, specializzazione e trasversalità, l'innovativo corso di studi triennale di Giurista di impresa e delle nuove tecnologie anch'esso offerto dal Dipartimento di Scienze giuridiche (Scuola di Giurisprudenza) come armoniosa connessione tra imprenditorialità, enti e saperi, funzionale ad un'efficiente politica di sviluppo non solo accademico, ma pure socio-economico e civile che lascia già intravedere nuovi ed imperdibili paesaggi.

**Abstract.-** Il fecondo intreccio di tradizione ed innovazione sostiene la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno promettendo radiosi traguardi.

The fruitful intertwining of tradition and innovation supports the Faculty of Law at the University of Salerno, promising bright achievements.

---

<sup>60</sup> ASUS, *Consiglio del corso di laurea di Giurisprudenza*, riunione del 10 novembre 1981, verbale n. 4 e relativo allegato: "Orientamenti e proposte per la sperimentazione e la programmazione didattica".

<sup>61</sup> Di conseguenza è emersa, in maniera evidente negli anni 90 del secolo passato, la difficoltà di reperire le necessarie risorse finanziarie per definire armonici programmi di sviluppo, sul punto, R. Pasquino, *Premessa a Storia della Università* cit., 8.

<sup>62</sup> ASUS, *Consiglio del corso di laurea di Giurisprudenza*, riunione del 25 giugno 1991, verbale n. 14.